LA PATRIA DEL FRIULI

Martedì 21 Luglio 1903 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno XXVII - N. 173

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Dopo gli ultimi bollettini.

Anche ne' passati giorni quando i bollettini che venivano dal Vaticano avevano ridestato speranze circa il prolungarsi della vita del Pontefice, la Stampa di tutto il mondo seguitava ad esaminare le probabilità di un prossimo Conclave ed era illustrata da biografie di tutti i membri del Sacro Collegio, intermezzata da disertazioni diplomatiche a proposito di Cardinali papabili. E nella rivista se ne videro a passare tanti che davvero ognora più rendesi difficile, anzi impossibile qualsiasi serio pronostico.

Noi, per alcuni numeri, lasciammo soltanto al telegrafo l'incarico di avvisare i Lettori della *Patria* delle contraddizioni dei bollettini provenienti dal Vaticano e delle rettifiche di altre fonti; ma oggi, secondo i bollettini ultimi, sembra imminente la fine di Leone XIII; quindi siamo di nuovo alle considerazioni diplomatiche riguardo il Successore ed i rapporti futuri di lui con tutti gli Stati del mondo e specialmente con l'Italia.

Come era nelle previsioni nostre, oggi ripetesi che nessuna Potenza, nemmeno la Francia, userà dell'antiquato diritto di *veto*; però dicesi anche che persino Germania, Inghilterra, e l'America del nord intendono con offici confidenziali di esternare le proprie simpatie verso l'uno o l'altro dei candidati alla Tiara. Questi uffici amichevoli hanno impulso dalla carriera diplomatica di parecchi cardinali, i quali essendo stati Nunzi od internunzi presso le Corti, si procurarono stima e simpatia.

Per gli ultimi bollettini pronosticanti la prossima fine del Papa, più interessante rendesi a noi quella polemica che mira a dimostrare nei Cardinali papabili la propensione a conciliarsi con l'Italia regia. Quindi per noi il Cardinale Gotti, nato a Genova da umili parenti, sembra (anche perchè sempre estraneo alla Politica) il papabile che più degnamente rappresenterebbe la fase moderna del Pontificato che dovrà essere, come dimostrò la la vita di Leone XIII, unicamente una grande Potenza morale in aiuto alle Leggi ed alla civiltà dei Popoli.

Che se l'Eminentissimo Gotti apparve, sino da qualche settimana addietro cotanto raccomandabile al Conclave, si discussero poi nella Stampa italiana e straniera i pregi e le benemerenze dei dieci o dodici Cardinali che nel Sacro Collegio contano di fidi aderenti ed ammiratori.

Ma appunto essendo tanti i papabili, le incertezze diventano maggiori e la Storia dei passati Conclavi prova che all'improvviso la maggioranza dei voti potrebbe cadere su chi meno credevasi al momento del raccoglieri dei Principi della Chiesa nelle loro celle.

E siccome grande è sempre in un Conclave l'autorità del Camerlengo che questa volta è anche Decano del Sacro Collegio, udimmo con piacere che l'Oreglia di S. Stefano, mentre ritenevasi uomo pi principii intransigenti, è tutt'altro, ed anzi ritiensi quasi devoto a Casa di Savoia. Tale qualifica viene ricordata adesso da chi gli sta vicino, e speriamo non sia confessata per opportunismo di un appoggio del Governo italiano. Difatti, come le altre Potenze, la Corte d'Italia con privati uffici esternerà le sue simpatie, mentre ufficialmente il Governo confermerà il proposito di lasciare piena libertà al Conclave, limitandosi a garantirne la sicurezza e a tutelare l'ordine pubblico.

Ecco che letti gli ultimi bollettini del Vaticano, consideramme doveroso il ritornare sul *grande avvenimento*, cui altri Giornali consacrano lunghe colonne ed intere pagine adorne di ritratti e di illustrazioni delle scene che si svolsero attorno al Papa morente. E nessuna meraviglia avremo, data la verità degli ultimi bollettini, se nello stesso numero d'oggi, *Patria* annuncierà che il Camerlengo si è insediato al Vaticano, e che già tutti Cardinali italiani e quelli stranieri (tra cui uno venuto dal nord America ed altro dall'Australia) sono già in viaggio per Roma.

G.

Vedi Appendice in quarta pagina.

*** Il *Maryland School* ha pubblicato il primo dizionario completo per ciechi che fin qui sia apparso. Si compone di 48 volumi e contiene la definizione di circa 40.000 parole.

*** A Vladimir Volisck presso Pietroburgo, l'artiere Choroscilloff in un assalto di *delirium tremens*, tirò delle revolverate contro alcuni suoi amici, che erano raccolti per suo invito a un pranzo in casa sua; poi si cacciò due palle nella testa. Rimasero uccisi il capitano Akatnoff e l'alfiere Kadinoff, e ferito mortalmente l'alfiere Scikaroff.

La morte del Papa.

Roma 20. Leone XIII è morto alle 16.4.

L'augusto infermo s'è spento tranquillamente.

Agli ultimi momenti assistevano Monsignor Bisletti, mons. Angeli, il nipote del Papa conte Pecci, comandante la Guardia nobile, gli aiutanti di Camera Centra e De Castro, i professori curanti Lapponi e Mazzoni e pochi altri intimi.

Della morte è stato avvertito primo d'ogni altro il cardinale camerlengo Oreglia.

Il dottor Lapponi, appena spirato il Pontefice e constatata la morte alle ore 16 redigette il certificato di morte.

La salma composta nel letto è confidata alle guardie nobili. I penitenzieri della Basilica vaticana salmeggiano nelle sale attigue.

La guardia nobile ha ordinato alle 16.12 di chiudere il portone di bronzo. Immediatamente la notizia della morte si diffuse per la città e i giornali pubblicarono edizioni straordinarie.

Il municipio fa togliere le bandiere esposte per l'onomastico della Regina madre.

* * *

Poco prima che il Papa spirasse entrarono nella camera tutti i cardinali che si trovavano nell'anticamera, nonchè dignitari di Corte, e i familiari, circa una sessantina di persone. Tutti si inginocchiarono, mentre il Penitenziere maggiore, cardinale Vannutelli Serafino, continuava a recitare le preghiere dei moribondi.

Il Papa aveva gli occhi socchiusi e il respiro lentissimo. Tutti gli astanti piangevano; i nipoti del Papa erano inginocchiati accanto al letto e baciavano singhiozzando le mani di Leone.

L'agonia del Papa fu brevissima. Mentre Leone spirava, il dottor Lapponi tentava di fargli delle iniezioni di caffeina.

Il Papa alle ore 16.04, reclinato leggermente il capo, esalava l'ultimo respiro fra l'immensa commozione dei presenti. Il cardinale Vannutelli inginocchiatosi presso il capezzale intuonò la preghiera dei morti alla quale tutti i presenti, singhiozzando risposero; quindi tutti gli astanti furono invitati a ritirarsi.

La salma è rimasta sul letto di morte. Il volto del Papa è pallidissimo, atteggiato a calma e sembra dormire. Allorchè tutti gli astanti si furono ritirati, il maggiordomo appressatosi alla salma ne coprì il volto con un velo bianco, quindi, dirottamente, piagendo, baciò una mano del defunto.

La salma è vegliata dai nipoti, da Lapponi, da Centra e dalle guardie nobili. Il Vaticano è stato fatto sgombrare dagli estranei. Le finestre dell'appartamento privato del Papa sono state aperte, e le persiane socchiuse.

Altri particolari sugli ultimi momenti e sul momento supremo.

L'uomo, che sembrava aver pochi amici, si è visto invece, che, col suo carattere fermo ma giusto, aveva conquistato, oltre al rispetto, la simpatia, l'affezione sincera della maggiore parte de' cardinali, l'Oreglia che certo non lo amava, s'intenerì nel ripetere che le ultime sue parole furono rivolte a lui per raccomandargli la Chiesa ed il Sacro collegio.

Leone XIII ebbe dalle 13 alle 14, momenti di lucidezza, tanto è vero che i cardinali, che già si erano allontanati per pregare nella Cappella, tornarono quasi tutti e per molti potè avere qualche parola gentile o per lo meno una stretta di mano.

Da ieri la vista del Papa aveva subito una grande fiacchezza; poco riconosceva; bisognava dirgli il nome del cardinale che si avvicinava.

Vannutelli ed Oreglia ad un tratto si fermarono nelle loro preci; Lapponi dopo pochi secondi fece col capo un movimento che voleva dire: «recitino pure» tutto è finito. Erano precisamente le quattro meno tre minuti.

Al momento della morte il conte Camillo Pecci, che si trovava al capezzale, notò un movimento della testa che gli sembrò fosse l'ultimo: aveva notato il medesimo movimento quando spirò il conte Giovanni Battista suo padre. Ne avvertì subito il cardinale Oreglia, il quale fece cenno al Vannutelli di cominciare il *De Profundis*.

Il Lapponi disse: — Un momento! — e toccò il cuore.

E' il conte Camillo Pecci ha chiuso gli occhi e ha messo sotto le mascelle del Papa il fozzoletto che deve reggergli la testa.

E' stato detto che il viso del Papa presentasse traccie di una atroce agonia: nulla di più falso: certo che la malattia ha ridotto il Papa in uno stato proprio da fare pietà, ma la sua effigie non esprime che la serenità della morte. Quello che è vero, è che lo stato di magrezza del Pontfice era addirittura spaventevole.

Questa mane Leone, prima di morire, volle benedire i suoi nipoti, accompagnati da due dei loro figli, ed appena li sentì vicino a sè, disse loro: «Conservatevi buoni cristiani!»

L'esposizione del corpo per le persone del Vaticano avrà luogo dopo domani, e l'imbalsamazione domani sera.

Nella camera ardente.

La salma del Papa è stata rivestita della sottana bianca, della mozzetta di velluto cremisi, del camauro e delle scarpe bianche. Il capo riposa sopra un cuscino.

Due guardie nobili fanno servizio d'onore ai lati della salma con le spade rovesciate. La camera è tutta tappezzata di rosso e rischiarata soltanto da ceri, ed è la stessa dove fu esposta la salma di Pio Nono.

Domattina tutti i cardinali si riuniranno nella sala del Concistoro e terranno la prima riunione preparatoria al Conclave. Essi giureranno fedeltà alle costistuzioni del Conclave e discuteranno su alcune questioni inerenti al Conclave stesso. Poi riceveranno una parte del corpo diplomatico che presenterà le condoglianze.

Il Camerlengo ha partecipato la morte a tutto il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede e ha telegrafato ai cardinali esteri e italiani nonchè ai nunzi e delegati pontifici.

La notizia ufficiale.

La notizia fu partecipata tosto al sindaco di Roma: nella cittadinanza romana ha prodotto impressione enorme.

Le campane di S. Pietro e di tutte le altre chiese incominciarono poco dopo a sonare, in piazza S. Pietro e nelle adiacenze stazionò tutta la sera folla numerosissima.

L'onorevole Zanardelli alle 16.8 minuti telegrafò la notizia al re e subito la comunicò ai prefetti con una circolare telegrafica. Egli invitò inoltre il ministro della guerra alla sospensione dei concerti delle bande militari, furono dati ordini severi onde mantenere l'ordine sulla piazza e nella basilica durante l'esposizione della salma ed i funerali. Per accordi presi vigilerà il governo stesso. Notizie da ogni parte d'Italia dicono che la notizia produsse profonda impressione. In molte città vari uffici pubblici si chiusero così pure i negozi in qualcuno c'era la striscia di carta colla scritta «Per lutto mondiale».

Le prime funzioni del Camerlengo.

Il cardinale Camerlengo, vestito di mantelletta, mozzetta violacea e rocchetto, fu introdotto nella stanza da letto del Papa dal maestro di Camera, accompagnato dai chierici e dagli ufficiali della reverenda Camera apostolica vestiti di nero.

Il Camerlengo dopo aver recitato una breve preghiera fece segno ad un assistente della Camera di scoprire il viso del defunto di cui riconobbe il cadavere, che chiamò tre volte per nome, ed ogni volta ne battè la tempia con un piccolo martello di argento. Poi volgendosi verso i presenti, disse loro: *Il Papa è veramente morto*, ed inginocchiandosi recitò il *De Profundis* col relativo *Oremus*.

Il maestro di Camera consegnò al Cardinale Camerlengo l'*anello del Pescatore* ed il *Piombo* che serve per le Bolle della Cancelleria Apostolica. Questo piombo reca da un lato le armi del Pontefice, daltro le teste di San Pietro e Paolo.

Il Notaio o il Segretario della reverenda Camera Opostolica stese l'atto di morte e della consegna dell'anello e lo lesse stando in ginocchio.

Compiuto questo atto, in silenzio, tutti uscirono dalla camera dove restarono soltanto i Penetenzieri di San Pietro, a custodia della salma, recitando le preghiere dei morti.

Il cardinale Camerlengo recatosi nella anticamera segreta, in segno di presa di possesso della sua giurisdizione, depose la mantelletta che copriva il rocchetto conservando soltanto la mozzetta. Egli appose la propria firma alla notificazione della morte del Papa da comunicarsi al popolo e diede ordine di suonare la grossa campana di S. Pietro.

Ciò fatto, il Camerlengo, condotto dai chierici di Camera e scortato dalla guardia svizzera, si recò nella sala dove la reverenda Camera Apostolica tiene le sue Congregazioni. Ivi, circondato dai chierici di Camera, distribuì le cariche che egli presiede durante la vacanza della Sede.

Sino alla elezione del nuovo Pontefice, il Camerlengo assume l'interregno, regola tutto quanto concerne il servizio del Palazzo del Vaticano con le sue dipendenze, il funzionamento della Segreteria dei Brevi e della Cancelleria, nonchè il servizio del futuro Conclave; in nome della Camera Apostolica egli prende possesso del Palazzo di cui fa minutare l'inventario da un chierico di Camera.

Più tardi il letto su cui riposa la salma venne coperto da una coltre rossa; Il capo del cadavere fu coperto da camauro scarlatto (beretto rosso che copre la testa fin sotto gli orecchi) contornato di pelo bianco; sotto il mento fu passato un fazzoletto bianco; sulle spalle una mantelletta rossa.

Quindi i sediari trasportarono il letto fuori degli appartamenti pontefici nella camera attigua a quella degli arazzi; tutta tappezzata di rosso agli angoli del letto adorno grossi ceri.

Anche quivi fu esposta la salma di Pio IX.

In Italia e fuori.

Un fascio di notizie

*** La missione archeologica italiana scoprì recentemente ad Aia Triada, nell'isola di Candia, un sarcofago dipinto, di un valore inestimabile. Detto sarcofago risale a 4500 anni, ed è il più antico dipinto trovato in Europa. E' inoltre importantissimo per la idea esatta che esso dà dei costumi dell'epoca La Camera cretese votò un encomio ed un ringraziamento al capo della missione archeologica italiana, prof. dottor Halber, dell'università di Roma.

*** Dal luglio 1902 al giugno 1903 passarono per il canale di Suez 3623 piroscafi. Il tonnellaggio fu di 5,852,467 per la marina inglese, 1,448,110 per la tedesca, 588,558 per la francese, 313,185 per l'austriaca, 145,227 per l'italiana.

Per i martiri di Cosenza.

Domenica, a Venezia, saranno tributate le onoranze alla memoria dei martiri di Cosenza, fratelli Emilio ed Attilio Bandiera e Domenico Moro.

In tale occasione vi saranno delle riduzioni ferroviarie, ingresso gratuito al Museo Municipale, alla Galleria d'Arte moderna, al Palazzo Ducale, alla Galleria di Belle Arti ed in genere ai Monumenti Nazionali; riduzione del 50 0[0] sul biglietto d'entrata sia di giorno che di sera all'Esposizione Internazionale d'Arte.

Sarà conferita, per cura del Comitato, una medaglia commemorativa alle Bandiere delle Associazioni che parteciperanno alla patriotica cerimonia.

I Premiati nelle scuole secondarie.

Egregio Direttore,

Nel n. 167 del *Friuli* del giorno 15 corr. ho letto la letterina di un *amico carissimo* sui *Premiati nelle scuole secondarie*.

Le affermazioni che vi sono fatte non sono secondo verità, forse perchè l'A. non è insegnante, i criteri che regolano, nelle nostre scuole secondarie, l'assegnazione delle distinzioni di merito, sono ben poco diverse nelle scuole tecniche e negli istituti clasici. I due articoli che ci si riferiscono sono, nei vigenti Regolamenti, i seguenti:

1.o *Regolamento per le scuole classiche 3 febbraio 1901*) Art. 45 - alla fine dell'anno scolastico il Collegio dei Professori, sulla proposta del Capo dell'istituto, assegna premi e menzioni onorevoli. I premi sono di due gradi: quello di primo grado viene dato agli alunni che ottennero nello scrutinio finale o negli esami non meno di 10 punti in italiano e latino e non meno di 9 nelle altre materie e 8 nella condotta; quello di secondo grado agli alunni che ottennero non meno di 9 in italiano e latino, 8 nelle altre materie e nella condotta. Le menzioni onorevoli vengono date agli alunni che hanno riportato 8 in tutte le materie e nella condotta.

II.o Regolamento delle scuole tecniche (21 giugno 1885) Art) 118. - Il premio di primo grado può essere assegnato agli alunni che ottennero *dieci* punti nel maggior numero delle materie di studio e non meno di *otto* nelle altre; quello di secondo grado agli alunni che riportarono una media di *nove* punti e in nessuna materia meno di *sette*. All'alunno che avendo ottenuta la promozione, siasi segnalato in alcuna o in tutte le materie, può essere attribuita la menzione onorevole speciale o generale. Però per meritare così il premio come la menzione, si richiede che la condotta dell'alunno sia stata *costantemente lodevole*.

Vede quindi l'egregio *Amico* che il conseguimento di premio o menzione è reso più difficile nelle scuole tecniche che nelle classiche anche per il grande numero delle materie d'insegnamento. Non è possibile quindi, come egli afferma, che colla sola media di otto decimi possa essere assegnato un premio di 1 grado. Se ciò è avvenuto, (cosa che io non credo possibile e che ammetto soltanto perchè egli lo afferma), è avvenuto certamente in contrario alle chiare disposizioni regolamentari.

Questo ho voluto chiarire, affinchè non si tolga con affermazioni di sorpresa, alle scuole tecniche il valore che esse realmente hanno, menomandone il significato dei risultati.

Capre e boschi.

Beh! si lamentò la povera capra a cui la padrona — una robusta montanara — aveva appioppato un vigoroso colpo di vincastro sulle costole, perchè si industriava, malgrado la mordacchia, di brucare le punte degli abeti tenerelli.

— Non sai — le parlava poi la padrona — che ci sono qui dietro le guardie e se ti veggono mi fanno correre alla pretura? — e scorgendomi e fatta accorta che le prestavo attenzione, continuava: — Già, quei signori mangioni del municipio sono pronti a fare le leggi per distruggervi, povere bestie, perchè siete l'aiuto della gente misera; ma i capretti li mangiano volentieri, eh?

La maligna ed ingiusta apostrofe della donna non poteva non richiamarmi alla mente i lagni che da tanti anni muovono gli abitanti della Carnia contro leggi e regolamenti troppo severi e restrittivi sul vincolo forestale e sull'utilizzazione dei prodotti boschivi.

Ecco io non sono una driade, un'anadriade od un fauno (non mi si trovi in contraddizione, perchè mi firmo silvano) per farmi paladino o difensore dei boschi e delle selve; ma pure trovo che oltre ad abbellire la pendice, questi nostri verdi abeti, larici e pini servono mirabilmente ad impedire smaltamenti, il pericoloso irrompere delle acque ed a rendere l'aria migliore.

Così ho ammirato la magniloquente circolare di S. E. il ministro di Agricoltura per la festa degli alberi ed i bei versi d'un mio amico che gli alunni delle comunali cantavano in una delle feste stesse:

> Spandete o conifere
> La chioma virente
> Purissima, aulente
> Poi l'aria sarà.

E sta bene; e nessuno, non che io, griderà per partito preso contro queste nostre sacre ombrose piante.

Ma altro è parlar di boschi ed altro è... viverci in mezzo.

Tutti sanno che nei monti il terreno coltivabile e prati e campi è scarso ed in maggior parte la proprietà è costituita da boschi che formano il patrimonio dei Comuni e, talvolta, di qualche privato.

Non sono poche quindi le famiglie che si trovano con appena tanto terreno da mettervi quattro patate e pochi fagiuoli; e pure, mercè il lavoro dei loro capi che emigrano all'estero e quello delle donne che da mane a sera sudano per mietere fieni, grani, a trasportar legna ed accudire ad ogni faccenda, c'è tanto da campar la vita.

Ma alle famiglie più povere il latte è fornito quasi sempre dalle capre. Fino ad ora, mandandole nei primi mesi della buona stagione ed in autunno a pascere nei boschi comunali, affidandole d'estate ai malghesi verso qualche compenso, alimentandole nel verno con pochissimo fieno e fronde secche, c'era modo di mantenerle.

Adesso che severe misure delle autorità forestali limitano, se non le escludono del tutto, le località di pascolo delle capre, come si fa? Come provederanno alla mancanza coloro che non hanno assolutamente i mezzi per tenere una vacca, tanto più che i proprietari di mucche sono riluttanti a vendere pure un po' di latte, dopo l'istituzione, benefica del resto, e che prende sempre maggior sviluppo, delle latterie? Ed il latte che occorre per i bambini è tanto!

Si deve convenire che la capra arreca gravi danni ai boschi e si capisce che la intelligente ma vorace bestiuola sia destinata a scomparire; così che i nostri nipoti non ne veggano il tipo che nelle incisioni o ne abbiano il ricordo dalla costellazione che ne porta il nome; ma parebbe anco giusto che si pensasse pure alle condizioni in cui si riduce ora tanta gente per le severissime disposizioni di leggi e regolamenti che le vogliano quasi togliere d'un tratto; senza parlare delle più gravi minacciate per un futuro non molto lontano. E se si vuole che le capre scompaiano immediatamente dalla nostra fauna ci stiamo, purchè si pensi contemporaneamente a mitigare le conseguenze; e se non si possono salvare capre e.. boschi si salvino questi e gli abitanti della montagna.

Taccio del nuovo regolamento di polizia forestale mercè il quale nei boschi dei Comuni non si potranno utilizzare le foglie secche nè levare una ceppaia; ed io arguisco che col diminuire dei boschi di faggio e piante latifoglie in genere, coll'aumentare della popolazione e coi maggiori gravami delle leggi e regolamenti si finirà, se non si rimedia, a non essere più in grado di cuocere i cibi o di provvedere il bestiame di lettiera; ed i carnici come gli abitanti di altre regioni dell'Italia, e vincendo ogni senso di nostalgia, dovranno prendere la via di paesi migliori.

E questo non è, che io mi creda, sentimentalismo morboso.

Silvano

Cronaca Provinciale

GEMONA

Muore annegato

per avvertire di un morto in casa!

Domenica a Cavazzo Carnico moriva d'un colpo un povero vecchio. Un suo nipote Macuglia Luigi di quattordici anni, venne mandato dalla madre a Osoppo, a chiamare il fratello che si trovava a lavorare; ed il giovinetto fece da solo il viaggio per Trasaghis. Quando fu al passaggio del Tagliamento, non trovando pronta la barca che lo tragittasse, egli si accinse a guadarlo. Ma sia ch'egli fosse sudato e perciò improvvisamente colto da malore, sia che non sapesse nuotare o che la forza dell'acqua l'abbia travolto, nessuno da allora lo vide più!.. Si suppone sia miseramente perito. Il cadavere però non fu ancora rinvenuto.

Sfracellato dal treno!

Ieri mattina, nei pressi della stazione di Artegna, un povero vecchio, certo Pittino di Magnano, si trovava sul binario della ferrovia.

Il treno diretto che giuge qui alle undici veniva alla sua volta. Egli non seppe scansarlo; il macchinista non vide o non fu sufficentemente pronto a manovrare i freni, così che la macchina lo travolse. Fu estratto in uno stato miserando: non restava di lui che un ammasso di carni sanguinolenti!...

POLCENIGO.

20, luglio. — Non andrà guari, che gli abitanti di Coltura e S. Giovanni, frazioni di questo Comune, vedranno scavare le fondamenta per la erezione dei tanto desiderati locali scolastici. Il merito lo si deve all'attuale Amministrazione comunale, e specialmente all'esimio sig.r Sindaco, ing. co: Polcenigo, il quale, in breve volger di tempo, seppe mandar ad effetto tante opere buone ed utili al Comune.

Tanto a S. Giovanni che a Coltura, l'edificio scolastico sorgerà in una delle più ridenti posizioni del paese, secondo le esigenze moderne, comprendendo il campicello, la palestra ed un ampio cortile.

I Signori reggenti le sorti del Comune, per l'intelligenza e l'attività maisempre addimostrate e spiegate, hanno diritto alla gratitudine e riconoscenza dei loro amministranti.

— Quest'anno, più che negli antecedenti, affluiscono in paese, i gitanti e i villeggianti. Il maggior numero dei primi, mettono capo all'albergo e trattoria «All'Italia» (il Danieli del luogo) proprietario e conduttore, il signor Lacchin Raimondo.

— I proprietari dei caseggiati, che fronteggiano la triangolare. Piazza Plebiscitovanno a gara, nel far colorire di simpatiche tinte le facciate degli stessi. Così non è soltanto Udine che si lava!

NIMIS.

— Decesso.

20, luglio. — Oggi, verso le 9 ant., morì il nostro Sindaco sig. Gori Domenico, padre al Consigliere Provinciale del Mandamento Mons. Protasio. La decorsa settimana, il defunto fu colto da improvviso malore, e malgrado le più assidue cure dell'arte medica oggi dovette soccombere. Era Sindaco dalle ultime elezioni, succeduto all'Amministrazione Mini. Era anche presidente della Cassa rurale. Condoglianze alla famiglia, ed in ispecialità al professore, consigliere della Provincia.

RIVE D'ARCANO.

— I deleteri effetti del vino.

20, luglio. — (X) La sera di sabato della scorsa settimana certo Sbaizero Santo, di qui, rincasava alquanto ebro. A casa in preda ad una forte esaltazione, imprese a percuotere tutti i famigliari, mettendo ogni cosa a soqquadro, tantochè si dovette ricorrere alla benemerita di Fagagna.

Furono prontamente sul luogo l'egregio nuovo brigadiere sig.r Evaristo Calibiro col carabiniere sig. Ugolini, i quali informati delle gesta del forsennato e trovatolo in possesso di una roncola, credettero bene metterlo al sicuro.

LATISANA.

— Teatralia.

21 luglio. Questa sera in una sala del *Caffè Centrale*, di cui è proprietario il sig. A. Trevisan, vi sarà il debutto della compagnia di varietà *Boxfort*.

Nel programma di oggi, si presenteranno con gli svariati esercizi, il sig. Boxfort, eletto clown musicale elettrico parodista, la sig.na Italia Reale e la romanziera Lina Grisovelli.

TRICESIMO.

20 luglio. Anche quest'anno sono giunte qui tra noi diverse famiglie di villeggianti.

I principali Albergatori, signori fratelli Boschetti e signor Giosuè Morgante, ne hanno già un buon numero in pensione.

— Con decreto prefettizio dell'altro ieri, il nostro Comune fu autorizzato ad una fermata di fondi col signor Luigi Vicario, per rettificare la strada così detta di S. Antonio: lavoro ch'era veramente reclamato dalla pubblica comodità.

SPILIMBERGO.

— Crispino e la Comare.

21 luglio. Pubblico scelto e numeroso ieri sera all'opera buffa: *Crispino e la comare*, data dalla brava compagnia Boldrini. Una brava *Annetta* la signora Boldrini come pure un simpatico *Crispino*: il buffo Giordano. Bene anche tutti gli altri; e cito fra tutti l'egregio maestro sig. Cecchi.

CIVIDALE

— Convento delle Orsoline.

Le educande che, con gentile pensiero della Superiora, erano state rimandate in famiglia per la morte di due compagne, sono ora quasi tutte rientrate, ed hanno ripreso le ordinarie occupazioni. Siamo lieti di questo fatto perchè cadono così naturalmente tutti i giudizi più o meno sbagliati, e qualcuno anche maligno, che su quel luttuoso avvenimento avevano pronunciato i vari giornali della Provincia e di Venezia, e restà così dimostrato che, non ad incuria o ad altre cause dell'Istituto dipendenti, ma alla sola legge naturale e ineluttabile della morte la quale in quanque tempo e luogo ci può cogliere, va la disgrazia attribuita.

Continuino le buone Suore nella via intrapresa; la fiducia delle famiglie benpensanti sarà, come pel passato con loro.

G. F.

SACILE.

— Festeggiamenti estivi.

(*b. c.*) Il Comitato permanente di beneficienza ha indetto per domenica 26 luglio alle ore 16 un concorso ippico per cavalli saltatori.

La gara si effettuerà nella bellissima piazza d'armi annessa al quartiere di cavalleria, gentilmente concessa, dal Comando della Divisione.

Ecco il programma della festa:

I Categoria: gara in elevazione, riservata a cavalli di ogni razza e paese, di proprietà e montati da ufficiali del R. Esercito e da Gentleman, con ostacoli di siepe, barriera, fence, fosso. Primo premio: bardatura completa, già donata da S. A. R. la duchessa di Genova e l. 200; secondo premio l. 100; terzo premio, oggetto d'arte e diploma.

II Categoria: gara in estensione, aperta e qualunque cavallo, con riviera larga m. 3.05, accrescibili di 50 in 50 centimetri fino a m. 5 mediante siepe anteposta. Primo premi: dono del Sindaco cav. Giuseppe Lacchin e l. 200; secondo premio l. 150.

Gara d'incoraggiamento riservata ai cavalli che non furono mai premiati in preceenti concorsi, andatura libera, ostacoli di siepe, barriera e fosso.

Ricordi: dono del Presidente dei festeggiamenti, oggetto d'arte, diploma ricordo.

Probabilmente vi sarà in detto giorno anche una gara di *tiro allo storno*. Si stanno sollecitando le pratiche relative.

PORDENONE.

— Ancora dei restauri del campanile.

Da secoli il pinacolo dà un carattere speciale ed una fisonomia eropria allo splendido panorama del nostro paese.

Se lo immaginiamo soppresso per ragioni di gretta economia, l'aspetto ridente della simpatica ditta, cambia subito: e vi produrrebbe l'immagine — perdonate la similitudine — di una bella faccia, a cui il capriccio voluttuoso avesse voluto levare il profilo elegante di un naso aquilino per appiccicarvi un naso camuso.

Se la cella campanaria deve anch'essa venir restaurata, importando perciò una maggiore spesa; non è questa ragione sufficiente per giustificare l'abbattimento del pinacolo.

Alle 12 mila lire preventivate per il restauro, potrà forse necessitare aggiungerne altre; ma ciò che importa mantenere, con qualunque sacrificio, è l'interezza del campanile, principalmente per non guastare la fisonomia ridente dell'antica cittadella.

— Esami di licenza elementare.

Ecco i nomi delle promosse e dei promossi agli esami di licenza elementare provenienti dalla scuola urbana:

Bragadin Noemi, Ceretti Nadina, De Paoli Maria, Santini Rosa, Marini Matilde, Zanelli Rosina, Cadelli Margherita, De Rosa Ernesta, Nardi Maria, Sartori Emma, Casal Bruno, David Antonio Fumo Giusto, Miss Piquillo, Moro Giovanni, Perin Luigi, Tavani Emilio, Zanolini Giulio.

Privatisti: Brunetta Michele, Marsilio Gisulfo.

Freddezza nelle feste

Pel centenario di S. Paolino.

Abbiamo da *Acquileja*:

Le feste per la ricorrenza dell'undecimo centenario di S. Paolino riescirono, contro ogni aspettativa, tutt'altro che splendide. Pare sia insorta qualche divergenza fra l'alto clero. I cittadini intendevano di dare nella storica basilica un po' di buona musica sacra, per esempio un oratorio del Perosi; ma ne furono impediti, a quanto si dice dall'arcivescovo stesso! Fu pure proibito dall'autorità di suonare le campane oltre il consueto, acciò per le condizioni del campanile. Si fece una semplice funzione religiosa e fu tutto.

Domenica, arrivò ad Aquileia, ricevuto da scarso entusiasmo, l'arcivescovo Iordan, che celebrò una messa nella basilica. La popolazione è rimasta un po' raffreddata dalla mancanza di feste, che deluse le aspettative dell'arrivo di gran numero di forestieri.

Spigolature di cronaca.

— A Navarons, il piccino Bruno Paveglio detto Potoja d'anni 6, portando a casa una falce, si ferì sotto il ginocchio sinistro, e gli occorrerà una quindicina di giorni per guarire. Sua madre è gravemente ammalata; suo padre è in America. Quando si dice!

— La R. Prefettura ha ordinato la sospensione dei lavori alla passerella fra lo strusificio e le turbine a Tarcento e una severa inchiesta per assodare le responsabilità.

Cronaca Cittadina

Il telefono della Patria porta il n. 150

Ai corrispondenti ed amici

raccomandiamo cose vecchie, ma spesso dimenticate:

mandarci notizie, molte notizie, brevi, brevissime, pronte;

curare l'ora d'impostazione, facendo sì che arrivino il più presto e in tempo utile;

valersi del telefono dove esiste e quando non sia possibile col mezzo della posta farci avere in giornata la notizia: il telefono porta il n. 150;

valersi anche del telegrafo, nei paesi dove il telefono ancora non funziona, e quando il fatto lo meriti e il corrispondente non sia più in tempo di spedirne l'annucio per lettera;

scrivere da una sola parte del foglio.

L'invito a S. M. il Re

Per la sua visita a Udine.

Nella seduta di Giunta che si tenne venerdì, fu deliberato di officiare il Sindaco (il quale non vi partecipò, mancando da Udine) a mettersi d'accordo con il Presidente del Comitato generale della Esposizione comm. Morpurgo, allo scopo d'innalzare invito a S. M. il Re perchè voglia compiacersi di visitare la città nostra durante il periodo della Esposizione.

E ieri, l'on. Sindaco signor Perissini e il comm. Morpurgo inviavano a Racconigi, dove le Loro Maestà il Re e la Regina si trovano da qualche giorno, il telegramma — espressione sicura d'un vivo desiderio non dei cittadini soltanto ma di quanti sono italiani viventi in questo lembo estremo dell'Italia peninsulare che ha per ultimo confine le Alpi.

Come fu annunciato, S. M. il Re soggiornerà, nel periodo delle grandi manovre, a Treviso, dove ha posto il suo quartiere generale: quindi alle porte del Friuli.

Nostro voto — e sentiamo d'interpretare il voto generale — è che S. M. accolga l'invito, e che le alte cure dello Stato Gli consentano di venire tra noi, per ricevere le dimostrazioni della nostra fede inalterabile nella gloriosa Casa dei Savoia.

Udine non ebbe dal 1866 l'onore di ospitare il Re: da quando cioè Vittorio Emanuele II, poco dopo la nostra liberazione, qui riceveva gli omaggi entusiastici di tutto il popolo friulano riconoscente.

Noi ricordiamo quei giorni memorandi, ricordiamo tanti episodi, nei quali l'entusiasmo patriottico trovava espressioni nuove, anche strane; vediamo ancora fra i tanti la lunga schiera di reduci dall'aver subito la divisa straniera, passare in colonna serrata, fra un mare di popolo che ci serrava da ogni parte, con la bandiera nazionale in testa pericolosamente composta già oltre il confine, li vediamo in colonna serrata venire da via Gorghi e passare per piazza del Patriarcato e li sentiamo acclamare al Re Liberatore, che dal balcone di Palazzo Belgrado fissava in quei fieri giovani il suo sguardo irresistibile, e li vediamo gettare alto i berretti della loro divisa...

Momenti sublimi di sublime follia!..

***

A S. M. il Re, che porta il nome glorioso dell'avo immortale, il Popolo friulano non dimentica con quanti sacrifici e con quanto sangue sia stata unificata la Patria, spera poter dare, fra le mura di questa Udine operosa, il benvenuto!

— Friulani che si fanno onore all'estero.

Troviamo inserito sul giornale *Il Dovere* di Bellinzona (Svizzera) un cenno sopra una conferenza agraria tenuta a Castel S. Pietro dall'egregio professore Fedrigo Guido, (di Rorai Grande di Pordenone), capo del servizio antifilosserico, sul tema: Ricostituzione dei vigneti.

L'aula della Scuola maschile dov'egli parlò, era gremita di uditori e fra questi anche una trentina di uditrici. Tutti mostrarono di apprezzare le buone argomentazioni dell'egregio nostro comprovinciale, il quale con semplicità e chiarezza disse dei mezzi più acconci a combattere la crittogama e la peronospora.

La morte del Papa e la città.

Fu verso le ore 17 che ieri pervenne al R. Prefetto il telegramma di S. E. Zanardelli, annunciante la ormai non inaspettata nuova che Leone XIII era passato alla Storia.

Il comm. Doneddu si affrettò a comunicare la notizia all'Arcivescovo, alle autorità ed agli uffici pubblici. Il telegramma diceva:

Papa Leone XIII è morto alle 16.4.

Non credemmo pubblicare un supplemento, perchè, tanto, nella città la notizia ben presto sarebbe stata conosciuta; invece, la telefonammo a qualche abbonato della Provincia, dove non l'avrebbero ricevuta che oggi mattina.

Verso le 17.30 il campanone della Cattedrale fece sentire i suoi rintocchi.

E jersera all'avemmaria, e all'avemmaria di stamane, le campane di tutte le Chiese suonarono a morto.

***

— L'Arcivescovo ha diramato una Pastorale al Venerabile Clero della Città e Arcidiocesi, nella quale, dopo l'annunzio della morte, così dice:

Frattando, riposando tranquillamente sulla promessa infallibile di Gesù Cristo per ciò che spetta l'indefettibilità della sua chiesa; mentre tutti i fedeli della nostra arcidiocesi gareggiando con quelli delle diocesi circonvicine si faranno solleciti di accorrere alle rispettive chiese per assistere alle funzioni espiatorie che si faranno col maggior possibile decoro secondo quanto è solito praticarsi in sì luttuose circostanze: pregheremo concordi per invocare l'assistenza del divino spirito sopra l'eletta schiera degli Eminentissimi che si raduneranno senza indugio per dare un degno successore al veneratissimo Estinto. fornito esso pure di quello eccelse doti che valgano a cattivarsli la stima e la venerazione non solo di tutti i buoni credenti ma altresì mettersi in guardia di que' tanti illusi che hanno fatto divorzio miseramente dalla avita fede, dalla religione e da Dio stesso.

Oh venga presto l'eletto del Signore a cui professeremo ineccepibilmente quella soggezione piena e perfetta obbedienza che presteremmo allo stesso Gesù Cristo di cui è visibile Rappresentante in terra.

Pertanto ordiniamo quanto segue:

1. Nei tre giorni seguenti al ricevimento della presente si suonino per un quarto d'ora tre volte ogni giorno le campane di tutte le chiese, all'Ave Maria del mattino, del mezzogiorno e della sera. Nelle chiese poi della città si continuerà il suono delle campane nei giorni 21 e 22.

2. Il giorno di venerdì 24 del corr. mese alle ore 10 1/2 nella nostra Metropolitana si celebreranno solenni esequie con Messa Pontificale e coll'intervento di tutti i Parroci della città vestiti di Cotta e Piviale nero.

3.o Nelle chiese parrocchiali di tutta l'Arcidiocesi si faccia la stessa solenne funzione dopo ricevuta la presente.

4.o In tutte le Messe e nelle Benedizioni col Venerabile in luogo dell'orazione pro Papa si reciti la orazione *pro eligendo Summo Pontefice* che comincia «*Supplici, Domine*».

***

Questa sera, la banda cittadina doveva suonare in Piazza Vittorio Emanuele, il solito concerto settimanale: ma per disposizione della Giunta, fu sospeso in seguito alla notizia della morte del Pontefice.

— Anche il saggio all'Uccellis fu sospeso, come dall'avviso più sotto.

— In Tribunale, non furono sospese le udienze, nè agli uffici pubblici esposte bandiere, pel fatto che il Governo non ebbe partecipazione *ufficiale* della morte.

— Importante decisione pel Segretariato dell'Emigrazione di Udine.

Il Segretariato dell'Emigrazione di Udine, la primavera decorsa, aveva fatto affiggere al pubblico in quasi tutti i Comuni della Provincia manifesti, sprovvisti della marca da bollo, per riunioni degli emigranti nei rispettivi mandamenti.

L'arma dei RR. Carabinieri, in parecchi luoghi, aveva elevato verbale di contravvenzione contro gli incaricati dell'affissione appunto perchè i manifesti erano mancanti della marca. Contro tale verbale e contro il relativo ordine di pagamento della multa in L. 60, emesso dal Ricevitore del Registro, il Segretariato dell'Emigrazione di Udine, a merito dell'avv. dott. Cosattini, ricorse al Ministero delle Finanze sostenendo non esser ai manifesti stessi obbligatoria la applicazione della marca.

Ed il prefato Ministero con dispaccio 7 corr. N. 82184 informava che «gli «avvisi in parola si ponno equiparare «ai manifesti dei Comitati per l'emi«grazione dichiarati esenti da bollo a «termini dell'art. 22 N. 2 della Legge «4, 7, 97,» non essendo quindi il caso di dare ulteriore seguito al P. V. dei RR. Carabinieri.

E' una decisione molto importante, doverosa, e che torna di reale vantaggio per il Segretariato e per gli emigranti friulani.

— Buona Usanza.

In morte della signora *Rosa Pasini Vianello ved. Puppati* il signor Cirio Gio. Batta di Pontebba offre all Colonia alpina di Studena L. 2.

— Istituto Uccellis.

In quest'anno, per la prima volta, si sono tenuti nell'Istituto Uccellis gli esami di licenza complementare. Eccone i risultati:

Alunne ammesse all'esame 11; licenziate 8 (delle quali 4 in seguito ai risultati dello scrutinio finale); riprovate in qualche disciplina 2; assente per malattia una.

Cognome e nome delle licenziate: Bossi Maria, Cuoghi Alba, di Gaspero Agnese, Grossi Maria, Marni Erminia, Micoli Anna, Pagani Bianca, Taveschi Lina.

Il Presidente la direttrice ed il Direttore didattico dell'Istituto in omaggio ai sentimenti le occupano oggi l'animo di molti per la morte del capo supremo della Cattolicità, hanno deliberato di rimandare il saggio annuale all'apertura del nuovo anno scolastico.

Il Presidente avv. E. Franceschinis, La Direttrice G. Grasselli, Il Direttore didattico V. Marchesi.

— Scenetta piccante.

Ieri a sera sull'angolo di via Belloni e via Cavour, successe una scenetta piccante.

Il Ventenne Gino Ugolini, ama la sig. Margherita Sticotti, d'anni 15, abitante in via Pulesi n. 2 e pretende il ricambio del suo sentimento. Ma alla signorina non va a genio l'Ugolini dimodochè o non volle o non potè ricambiare l'amore. Ieri l'Ugolini trovatala sola la schiaffeggiò, minacciandola di peggio.

Il padre della ragazza, venuto a conoscenza del fatto, si mise sulle traccie dell'Ugolini e trovatolo iersera sull'angolo suddetto rese al giovanotto gli schiaffi. Si radunò molta gente successe anche un po' di confusione, ma fortunatamente tutto finì così.

— Per municipalizzazione del pane

Domenica sera moltissimi cittadini convennero nella sede del circolo socialista per trattare l'importante questione della municipalizzazione del pane.

Aperta la seduta fu data lettura di due lettere: una dell'on. Girardini e l'altra dell'assessore comunale Luigi Pignat, favorevoli alla municipalizzazione.

Fu deliberato di tenere un comizio ove parlerà il Garibatti di Cremona e fu deciso di tenere sabato una nuova adunanza per accordarsi definitivamente.

— I fornai.

La lega di miglioramento dei lavoranti panettieri procedette alla elezione del nuovo Consiglio direttivo, riconfermando a segretario l'operaio Vittorio Selva.

Fu deliberato di indire un comizio pubblico per domenica 26 corr. con oratori da destinarsi.

— Sofia di Clerval.

Ieri, gentilmente invitati, assistemmo, assieme a tutti i colleghi della stampa cittadina, in casa Montico ad una audizione parziale della nuova opera *Sofia di Clerval*.

L'impressione ricevuta, e come si può riceverla da una esecuzione di piano, e sia pure esecutore l'ottimo musicista sig. Mario Montico, si fu quella di sentire lo svolgimento un lavoro poderoso quale si può pretendere dalla mente elevata e colta di Domenico Montico.

Di più non ci azzardiamo a dire aspettando il non lontano momento propizio in cui con più conoscenza di causa ci sarà dato di esprimere il nostro modesto ma pur coscienzioso parere.

— Un dono al nostro Museo.

Il nostro benemerito concittadino ing. Antonio Joppi, ha regalato in questi giorni al Museo Civico un ritratto in altorilievo su terra cotta, di Pietro Zorutti, pregevole opera dell'artista Giovanni Chiabba. Il nostro grande poeta che ha saputo esprimere con tanto magistero d'arte l'anima friulana, vecchio, ma arzillo, è effigiato seduto a tavolino cogli occhi vaganti quasi a fermare la visione interna di qualcuna delle sue melanconiche fantasie di cui si compiaceva negli ultimi anni. Rifioriscono sulle labbra i versi del *Tramonto*, quando augura a sè stesso di tramontare anch'egli così placidamente come il sole cadente.

Ah! mi concedi il cil
L'istess che lui, di tramontà tranquil.

Facciamo voti che trovi imitatori l'esempio del memore affetto con cui l'ing. Joppi prosegue il nostro Istituto.

Notizie dell'Esposizione

Un chiosco speciale dell'importantissima azienda agricola del conte Corinaldi di Torre Zuino, figurerà in piazza Garibaldi, e conterrà una Mostra completa di tutto ciò che si riferisce all'azienda stessa.

Si vedranno i prodotti agricoli della tenuta, e in 40 grandi fotografie saranno rappresentate le case coloniche, la scuola, le macchine principali, l'allevamento bachi, ecc.

Vi saranno all'gate delle monografie sulla condizione del podere, che verrà visitato dai membri del Congresso agricolo che si terrà qui nel mese di settembre.

— Una notizia insussistente.

Riceviamo notizia non essere vero che il Consiglio comunale di Treppo Grande abbia deliberato di non consorziarsi per la bonifica di Bueris, ritenendola inutile.

Lo stesso informatore aggiunge che ci manderà ulteriori informazioni.

La Sentenza

nel Processo Pignat - Giornale di Udine.

Ecco per intero il dispositivo della Sentenza pronunciata dal Tribunale nel processo intentato su querela per diffamazione prodotta dall' assessore comunale signor Luigi Pignat contro il *Giornale di Udine*, e precisamente contro i signori:

QUARGNOLO Ottavio fu Germanico gerente responsabile,

FURLANI dott. Isidoro di Giacomo nato in Albana (Austria) direttore, e

TENCA-MONTINI Giovanni chiamato *Nino* redattore del *Giornale di Udine*; nonchè

VOLPE Gio. Batta, negoziante comproprietario dello stesso Giornale, per se e quale rappresentante la Ditta G. B. Volpe e comp.

Dopo avere esposto il capo di imputazione (ch'era diffamazione e ingiurie, per ciascun dei tre primi imputati, e per il signor Volpe e Furlani anche quali civilmente responsabili; e dopo le solite formule, si viene alla

Esposizione di fatto

che ci sembra sufficiente accennare, poichè il fatto ormai tutti lo conoscono: avviso di concorso 9 agosto 1902; parecchie le concorrenti e fra esse, certe Paldi Maria, Pettoello Maria-Isabella, Pignat Amalia di Luigi; quest'ultima, la graziata. Poi la sentenza ricorda la polemica sui giornali cittadini, la querela ecc., con tutte le più minute particolarità, ed accenna alla prima udienza del 13 novembre 1902, alla seconda del 20 gennaio ultimo passato, nella quale il teste Giovanni Tenca Montini si dichiarò autore dell'articolo; e finalmente viene al dibattimento ultimo.

* * *

Ed ecco i motivati, che riportiamo testualmente:

Ora devesi tener presente che la Commissaria Uccellis di Udine, col suo manifesto 9 agosto 1902 stabiliva che potevano aspirare al conferimento di una grazia, a sensi dell' art. 2 dello statuto, le fanciulle che avevano i requisiti voluti dell' art. 12 dello statuto interno, e cioè, fra altri: a) la legittimità dei natali; b) l' età fra il settimo e il dodicesimo anno ecc.: avvertendo, che in conformità all'art. 13 sarebbero state preferite le fanciulle di famiglia scarsamente provveduta di beni di fortuna, di condizione civile, e che si avrebbe inoltre riguardo ai saggi di attitudine delle fanciulle medesime ad approfittare dell' istruzione ed ai titoli di benemerenza verso il paese dei genitori o della famiglia per servizi pubblici o per opere di carità;

Requisito rigoroso adunque era, oltre a quello della legittimità dei natali, quello dell' età fissato fra il 7.o e il 12.o anno di età. Riguardo a ciò, notasi, che siccome la preposizione *fra* significa *in mezzo*, così l'espressione usata dall' art. 12 dello statuto suddetto non può e non poteva essere intesa in altro senso se non che le concorrenti dovevano aver superato il settimo, ma non oltrepassato il dodicesimo anno di loro esistenza, al momento della presentazione dell' istanza, e non poteva quindi ad ogni modo, la Commissione aggiudicatrice della concessione della grazia, assegnarla — ad avviso del Tribunale — alla figlia del querelante, perchè essa aveva, al momento della detta presentazione, superato da più mesi il limite d'età fissata del detto art. 12. Che se la fanciulla Amalia Pignat non aveva raggiunto ancora il 13.o anno, essa aveva però varcato il 12.o anniversario di sua nascita da circa otto mesi, e tale fatto bastava perchè non dovesse la fatta domanda venire presa in considerazione e tanto meno — come invece lo fu — accolta, graziandosi la figlia del Pignat assessore comunale, il che motivò polemiche discorsi e censure, affermandosi che la favorita non aveva neanche dimostrato un certo profitto nello studio;

Venne infatti asserito dal teste Pettoello che a corredo dell' istanza della Pignat non doveva essere stato allegato l' ultimo certificato della scuola complementare, perchè avendo, esso teste letto sul giornale *il Friuli* del 1 ottobre p. p. che era stata graziata la Pignat Amalia, la di lui moglie (che è maestra) aveva rilevato come le classificazioni della prima complementare della Pignat importassero una classifica di merito di 71 punti su 100, mentre quelle della propria figlia Maria-Isabella, erano di 101 su 120, il che destò la sorpresa da esso Pettoello per la data preferenza e il suo sfogo col Tenca corrispondente e collaboratore del *Giornale di Udine*. Quest' ultimo che già aveva sentito in città mormorare intorno alla fatta concessione, avute le dette informazioni, portossi alla Scuola Normale onde accertarsi della verità di quanto eragli stato asserito, e rilevò che avevangli detto il vero: come pure esaminato presso l'ufficio municipale lo statuto della Commissaria Uccellis accertossi che l' età delle concorrenti alla grazia doveva essere fra il 7.o ed il 12.o anno; e fatto persuaso da tali indagini che erasi commessa irregolarità colla deliberazione 26 settembre 1902 che accordava la grazia alla Pignat, scrisse l'articolo di cui trattasi sul *Giornale di Udine* del 2 ottobre.

Che una irregolarità invero siasi commessa dalla Commissione deliberativa, — dato il suesposto — è evidente, riguardo all' età della graziata, e non abbisogna certo, — oltre a quanto si è già detto, — di altre dimostrazioni per constatarlo ed affermarlo. Senonchè conviene pure indagare se l' addebito della mancata presentazione del documento riguardante il profitto scolastico della Amalia Pignat, sia stato addebitato al di lei padre, presentatore della istanza, attribuendogli la intenzione dolosa di mistificare la Commissione suddetta; nel qual caso soltanto potrebbesi riscontrare l' accusa di un fatto biasimevole, ledente la riputazione del Pignat Luigi.

Dall' esame dell' articolo inserito nel *Giornale di Udine* del 2 ottore 1902, e dato il tenore dell' articolo 13 dello Statuto devesi escludere che tale addebito possa essere stato rivolto al Pignat, *essendochè egli era libero di corredare la fatta istanza come lo riteneva più opportuno*, allegando cioè quei documenti che credeva più utili ad ottenere il desiderato intento, mentre spettava alla Commissione concessionaria di esaminare l' incarto, e di rilevare se i documenti corrispondevano alle norme segnate dagli art. 12, 13 dello Statuto, — o quanto meno — ciò spettava a colui che doveva esserne il relatore e che per tale sua qualità era la persona su cui la fiducia degli altri membri riposa e riposò; tanto è vero, che alle dichiarazioni del relatore si attennero per deliberare, come più testi affermarono (1). Che poi il certificato della scuola complementare mancasse nell' incarto della Pignat non fu assodato, e dal deposto dei testi D.r Braida, cav. Ballini, ed avv. Franceschinis, emergerebbe che fosse stato allegato. Il dire dunque che la Commissione, non avendo dinanzi a sè che il certificato di licenza elementare, anzichè quello della scuola complementare dell' ultimo anno, fu vittima di una mistificazione veramente indegna, sarà azzardato, ma ciò non fa presumere che mistificatore ne fosse stato il Pignat piuttostochè altri, e fors' anco colui che presentar doveva alla Commissione aggiudicatrice della grazia gli incarti e documenti delle concorrenti, che avrebbero dovuto servir di base alle loro delibere; e quindi, se l' articolo incriminato suona censura, questa non può essere rivolta al Pignat, ma piuttosto alla Commissione, che deliberando come deliberò, venne dall' articolista ritenuta mistificata.

Tale suona, ad avviso del Tribunale, il concetto dell' articolo querelato, nonchè di quelli comparsi sul *Giornale di Udine* del 3, 4 ottobre p. p.

Che autore poi dell' articolo in disputa, ne sia il Tenca-Montini Giovanni, ciò risulta, oltrechè dalle di lui dichiarazioni e da quelle del Furlani, anche dal deposto di più testimoni e fra altri da quella di Baletti Pietro che ne ebbe la confessione di paternità dal Tenca stesso, da quella di Doretti Emilio che corresse le bozze di stampa sullo scritto fornitogli dal Tenca, e che riconobbe di carattere dello stesso, inoltre consta per le dichiarazioni dei testi Maffei Guido, Don Comelli, rag. Spezzotti ed altri, che il Tenca è ritenuto capace di scrivere simili articoli e fu incaricato altre volte di redigere articoli di polemica, nè può dubitarsi che sia stato invece scritto dal Furlani, inquantochè risultò, che in quei giorni esso era addolorato ed in pensieri per la salute della madre lontana, e perchè si è assodato che il Tenca venisse incaricato di assumere informazioni sul fatto suesposto, e di redigere poi lo scritto incriminato, come infatti egli fece.

Emerse che nessun motivo di dissapore esiste fra il Tenca ed il Pignat; che questi fa parte dell'amministrazione comunale di Udine, quale Consigliere comunale ed Assessore, e che come tale fu talvolta fatto segno dalla pubblica stampa ad articoli ed attacchi al pari di altri suoi colleghi della Comunale amministrazione, ma però, per confessione del Furlani, consta che di tali articoli non ne fu autore il Tenca, essendosi riconosciuto per tale lo stesso Pignat.

Adunque se con l' articolo in disputa si censura la Commissione, ed evidentemente per aver favorita la figlia dell' assessore Pignat, non può però questo riguardarsi leso e diffamato, perchè il solo fatto di avergli addebitato di non aver allegato all' istanza il certificato dell' ultimo anno di scuola e corso complementare, non è tal cosa che, se anche fosse vera, ledesse in modo alcuno il di lui onore, la di lui riputazione, nè che possa esporlo al disprezzo di chississia, essendo — come si rilevò — libero di presentarlo o no, e quindi non censurabile per questo; sicchè l' articolo incriminato non può assolutamente essere stato scritto con animo di diffamare e di attribuire al Pignat l' intenzione dolosa di mistificare chi mistificare non poteva, ma devesi ritenere scritto *animus narrandi* allo scopo di mettere in evidenza e biasimando, far conoscere essere stata favorita la figlia di un assessore, dalla Commissione presieduta da altro assessore, per cui l' articolo non può riguardarsi che polemico, ma non certo per il Pignat diffamatorio.

Che se nello stesso articolo vi è qualche frase che potrebbe ritenersi pungente per il Pignat, qual' è quella di socialista di princisbecco, non è lecito però scinderla dal complesso dell' articolo polemico, per dirsene offeso; e notasi che in quell'articolo, parlandosi del Pignat si dice: « di lui personalmente non ci importa niente, anche perchè è risultato che è un socialista di princisbecco, la cui opera, come uomo pubblico, non conta », sicchè se la frase di socialista di princisbecco significherebbe socialista inconcludente, devesi considerare che ciò gli viene attribuito quale uomo pubblico e non come privato cittadino, e cioè quale facente parte del Consiglio comunale che certamente, come tale, al pari di ogni pubblico funzionario, è soggetto a controllo e se del caso, ad attacchi e censure. Quindi nell' articolo del *Giornale di Udine* 2 ottobre 1902, non può ravvisarsi alcun dolo in chi lo scrisse, ed una offesa al cittadino privato Luigi Pignat, del quale venne riconosciuta la rettitudine, per le dichiarazioni dai testi fatte, e non essendosi rilevato che motivo qualsiasi aveva il Tenca per offenderlo.

Mancando quindi nel fatto addebitato al Tenca ed al Furlani, l' estremo del reato sia di diffamazione, che di ingiurie, devesi concludere non potersi far luogo a procedimento, e ciò tanto riguardo ad essi che al gerente del giornale ed ai civilmente responsabili.

Non trovasi poi accoglibile la domanda avanzata dal Volpe di essere indennizzato dal Pignat dei danni occasionatigli dalla prodotta querela, inquantochè devesi riconoscere che in piena buona fede il Pignat si querelò, ritenendosi leso dall' articolo suaccennato.

Per questi motivi ecc.

(1) Quel relatore, di cui si parla anche il Presidente della Commissione, avv. Erasmo Franceschinis, assessore del Comune.

— Falso allarme.

All' ultimo momento veniamo informati che vi fu un principio d' incendio in una sottoscala in via Castellana.

Fu suonata campana a martello e 3 macchine andorono sul luogo, ma il fuoco era di già spendo dai famigliari.

Il delitto di Milano.

Si chiusa recentemente a Milano l' istruttoria per l' exoricidio commesso dall' udinese Alberto Olivo, che poi tagliò a pezzi il cadavere della moglie per trasportarlo più facilmente in valige e buttarlo nel mare a Genova. Forse, in ottobre da anti delle assise di Milano, il racapricciante fatto avrà il suo epilogo.

Dall' istruttoria non è risultato che l' Olivo avesse alcun vizio. Non usciva mai di casa, nè frequentava i caffè, terminato di desinare, si metteva a studiare. Questa abitudine anzi, immutabile in lui, irritava spesso la moglie, provocando diatribe. L' istruttoria non ha potuto svelare il mistero di ciò che accade nella notte in cui il delitto si compì. L' Olivo si mantenne fermo nel sostenere che quella donna — che non nutriva per lui nè affetto, nè gratitudine — lo aveva provocato in modo scottante e minacciato col coltello.

Nei due mesi circa di detenzione già trascorsi, l' Olivo ha scritto diverse lettere a persone di sua conoscenza, fra cui vi è qualche amico. In nessuna di queste lettere egli accenna, neppure indirettamente, al delitto da lui commesso. Egli non lascia trasparire il più piccolo pentimento per lo scempio da lui compiuto; non ha una parola pietosa per la fine raccapricciante della sua vittima, per quanto — ignorando naturalmente che l'autorità ha sequestrato tutto quanto era di sua pertinenza, persino la giacca di lavoro e le maniche da scrivano, che teneva nel suo studio presso la ceramica Richard — in una di codeste lettere preghi un vicino di raccogliere «tutte le reliquie della sua defunta moglie,» e in'altra — in data molto posteriore — sollecita un amico a comporre in una cassa la sua piccola biblioteca (i volumi più grossi sotto, quelli più piccoli sopra) e a vendere tutto il resto, tranne gli oggetti appartenenti alla defunta moglie.

In qualcuna delle prime lettere, lamentava — egli abituato a vestire sempre pulitamente — la mancanza di alcuni oggetti di biancheria, poi quali provvide l'autorità. In una recentissima, poi fa calda preghiera per avere certi altri oggetti di vestiario, il soprabito compreso, per l'epoca del processo, intendendo di presentarsi civilmente e decentemente vestito ai giurati. Dovunque, nei suoi scritti, sebbene egli dica che cerca e trova sollievo nella lettura e scrivendo, ripete che la vita del carcere gli riesce assolutamente insopportabile.

Tutte queste lettere appaiono intonate o ad una grande indifferenza o ad una strana incoscienza della responsabilità, che gli grava sul capo.

L' Olivo ha scelto per suo difensore l'avv. De Grandi, che si associerà probabilmente nel delicato incarico, un collega.

Il piano di difesa non è ancora stabilito, ma sembra che s'intenda sottoporre l' Olivo ad un giudizio psichiatrico.

Mercato delle frutta.

Pere 10. 45
Pesche 22. 75.
Armelini 18. 25.
Prugne 6. 18.
Ciliegie 25. 35.
Ribes 30.

Mercato dei grani.

Frumento Hl. 14. 16.
Segala Hl 11 50. 11.80.
Granoturco Hl. 14.15, 14 50, 14.60. 14 75. 15. 15.10.

Luigi Montico, gerente responsabile

Nell' anniversario della morte
di
Teresa Raiser.

Un' anno è passato dacchè l' anima Tua eletta abbandonava questa valle di dolori e di pianto; è trascorso un anno, ma con la velocità d'un giorno, perchè dalla Tua casa non s'è ancor dileguato il soave Tuo profumo di buona e nel cuore dei Tuoi parenti ed amici risuona ancor viva l'eco della Tua voce dolcissima.

Povera Teresa, povera cara!

Io pure sento oggi il bisogno di pensare lungamente a Te e di rivolgerti un affettuoso saluto, con il cuore pieno di amaro, doloroso rimpianto.

Oh troppo breve fu il Tuo cammino quaggiù! il ricordo delle opere caritatevoli, delle sante abnegazioni, dei grandi affetti di cui abbellisti la Tua vita, fa si che più intenso sentano il desiderio di Te, quelli che Ti conobbero e Ti amarono: i Tuoi cari piangono inconsolabili la Tua dipartita, che lasciò troppo vuoto e troppo freddo intorno a loro; la Tua sorella Ti chiama con lo s'ancio appassionato di un tenero amore che non può adattarsi all' idea crudele di aver perduto per sempre, per sempre, un essere tanto caro.

E Tu Angelo pietoso, guarda e sorreggi di lassù le loro anime afflitte, Tu che non potendo più vivere senza il babbo Tuo, lo seguisti in Cielo dopo averlo assistito amorosamente fino all' ultimo istante. Scendi, spirito gentile, a recare un tenue raggio di conforto, un soffio di pace nella Tua casa; e..... prega, prega Iddio per i Tuoi parenti che vivono sperando di ricongiungersi un giorno a Te nella dimora dei buoni

Udine, 21 luglio 1903.

L' amica
L. M. M.

APPENDICE 28

A Villa Oliveta

Interessa voi quanto me.

— Ah!... questa frase, per esempio, esige una spiegazione!...

— E non l' indovinate?...

— Qualcuno del castello sarebbe forse il colpevole?

— Vostro figlio, conte — proruppe Goffredo, livido, contraffatto dall' ira

— Stordito di Renato!... Me lo immaginavo!...

— Ed ora, comprendete lo scopo della mia visita?...

— Voi volete la vostra figliuola?... è giusto: gli scriverò di rimandarla all' Oliveta...

— Mia figlia v' è già, grazie a Dio.

— Ebbene, allora non comprendo queste scalmane, questo fare minaccioso... Che volete ancora da me?

— Ciò chè voglio?... ciò che voglio, conte?... la riparazione all' oltraggio che le è stato fatto!

— Sia pure... Fissate voi stesso la somma.

— Denaro in cambio dell' onore di mia figlia! Non ripetete più queste parole, conte di Molère; non le ripetete più!...

— Ma che volete dunque?

— Voglio ciò che un padre ha diritto di pretendere da colui che gli ha disonarata la figlia!...

— Ma io non comprendo, caro il buon uomo... Non comprendo proprio...

— Eppure! eppure è tanto facile a comprendersi!.. Chi ha tolto l' onore ad una fanciulla, glielo rende..

— In che modo, di grazia?

— Sposandola, signore.

— Di modo che, s' io ben capisco, per rendere l' onore alla signorina Adriana Noget, il conte Renato di Molère, mio figlio, dovrà diventare vostro genero?...

— Precisamente — disse Goffredo, contenendosi a stento a quelle ironiche parole.

— Ecco, lo confesso — fece il conte, schiattando dalle risa. — Una conclusione questa, che non me l' aspettavo... Ah! ah! ah!..

— Voi ridete?... sclamò con voce tonante il padrone dell' Oliveta.

— Ah! ah! ah!... Ma avete perduto il senno vecchio mio... Ah! ah! ah!.. Già: gli effetti della rivoluzione!... Ma come si può solo concepire che il conte Renato di Molère, marchese di Champigny, unico erede d' una fra le più antiche famiglie di Francia, abbia a sposare una contadina?...

— E perchè no, dal momento che l' ha disonorata?...

— Permettete: dite voi... Ma forsechè una poveretta può essere disonorata da un conte?... quando mai si udì cosa simile?.. Lo dite voi, ripeto: ma quei fatterelli lì nulla impongono al nobiluomo che lasciò cadere il suo sguardo su qualche fiorellino di campagna...

— Ah così?.. ebbene, v' ingannate, signore... Abbiamo ucciso un milione d' uomini per persuadervi del contrario. Ed ora il fatto è stabilito. Io sono vostro eguale, tutti siamo uguali davanti alla legge e tutti lo siamo davanti all' onore!...

— Ma scusate, ma avete perduta la ragione, voi, pover' uomo!.. d'altronde, io non ho tempo da badare a queste chiacchere... — e s'alzò accostandosi alla porta.

— Mi licenziate così, come un servo delle vostre terre?... Ah! l' è proprio graziosa, conte! Ma questo tempo è passato e ad attestarlo stanno i lunghi anni del vostro esilio ed un po' anche confesso, la mia dabbenaggine, di rendervi i vostri beni...

La figura del conte assunse un aspetto terribile. Egli si drizzò col volto contratto, lanciando a Goffredo uno sguardo di vipera:

— La vostra conversazione prende una cattiva piega — disse — E siccome rasenta l' insolenza, vi prego di porvi termine.

— Così?... Vi rifiutate di darmi la riparazione che m' è dovuta?...

— Non solo, ma la domanda vostra io la riguardo come un' impertinenza, una follia!

Tutta la calma di Goffredo disparve a queste parole. Incrociando le braccia sul petto, si avvicinò al conte così da sfiorargli quasi coi baffi le guance e, con voce bassa e concitata:

— Per l' ultima volta: volete che vostro figlio ripari al male fatto?

— Insensato!... un contadino non può, non può e non deve imparentarsi con un gentiluomo!...

— Ma il gentiluomo doveva pensare al suo nome prima di abbassarsi ad amare una giovanotta di campagna!... prima di portare il disonore in una casa onorata!... prima di macchiare una fanciulla pura come un angelo, ingenua e buona!.. Conte di Molère, non sono io che bramassi d' imparentarmi con un nobile, meno ancora con un Molère!.. E spero che non sarà la mia famiglia che ne riceverà onore, penso che sacrificherei alla vigliaccheria di vostro figlio la mia Adriana!..

— Miserabile!.. — ruggì il vecchio. — Uscite!...

E aveva già alzata la mano per suonare.

Goffredo pure alzò la sua, ma ribassandola tosto, sfiorò appena il braccio teso del vecchio Molère. Poi freddamente lanciatogli un ultino sguardo carico di disprezzo, uscì senza nemmeno volgere il capo. Fece correndo la collina rocciosa ed in poco tempo si trovò al fiume, l' attraversò, arrivò all' Oliveta e, dopo mezz'ora, con la stessa premura era di ritorno al Castello. Aveva rimesso il suo uniforme di sergente della vecchia guardia e portava seco la sciabola d' onore conquistata a Montenotte e la croce di cavaliere meritata ad Austerlitz. (Continua)

Udine 1903. — Tipografia Domenico Del Bianco